



Autoritratto, 1980 ca.

IRENEO JANNI, nato in Atri (TE) nel 1946, consegue a Pescara la maturità al Liceo Artistico e poi la laurea in Architettura. Fin dal 1964 è invitato ad importanti mostre ottenendo premi e riconoscimenti. Negli anni '70-'73 è a Milano, dove svolge una intensa attività frequentando l'ambiente artistico di Brera. Espone a Parigi, Baden, Zurigo, Lucerna e in molte città italiane quali Firenze, Milano, Roma, Torino, ottenendo ampi consensi. Nel 1973 si trasferisce stabilmente a Roma partecipando attivamente alla vita artistico-culturale della Capitale, presentando opere che affrontano il tema politico-sociale ed ecologico in cui "l'uomo degli anni '70 si dibatte". Nello stesso periodo è attivo anche a Firenze con varie mostre personali e collettive. Negli anni Ottanta realizza il Monumento in bronzo ai Caduti della Resistenza per il Comune di Atri ed espone le sue opere in Olanda, Nigeria e New York. Negli anni '90 il Comune di Foggia gli dedica un'ampia personale nel Palazzetto dell'Arte e Jacques Mesmin lo ospita nella sua "Art Gallery" di Bruxelles. Nel 2000 altra importante mostra alla Gallerie Azur Spa (Belgio) inaugurata dal Ministro della Cultura belga. Realizza inoltre il Monumento ai Caduti del Comune di Pianella (PE) e il Monumento bronzeo per la città di Silvi (TE). L'anno successivo viene inaugurato un altro suo Monumento dedicato ai Caduti di Sella Ciarelli (TE). Nel 2004 è invitato dal Comune di Toscana (VT) per una sua Mostra Antologica. Altre sue Antologiche saranno tenute, tra il 2008 e il 2014, a Giulianova, Atri, Teramo, Pescara e Ascoli Piceno.

Mostre personali 1970, Galleria Treves, Milano # 1972, Galleria Burdeke, Zurigo; Galleria d'Arte 7, Baden # 1973, Galerie Le Belvedere, Parigi; Galerie d'Art, Lucerna # 1974, Galleria Remo Croce, Roma; Galleria Internazionale d'Arte, Firenze; Galleria Il Pasquino, Roma # 1975, Galleria Remo Croce, Roma; Galleria d'Arte, Torino # 1976, Galleria Pinacoteca, Roma; Camera di Commercio, Parigi; Galleria Spazio Uno, Taranto; Galleria Aihambra, Montesilvano; Galleria Alpha Centauri, Ostia; Galleria Mintaka, Rieti # 1977, Galleria Treves, Milano; Galleria Miraceti, S. Severino Marche # 1979, Sale Comunali di Silvi Marina; Galleria Palizzi, Vasto; Galleria Primo Piano, Bolsena # 1980, Galleria Pinacoteca, Roma # 1981, Graziani Gallery, New York; Galleria Antares, Catania # 1982, Galleria Sagittario, Cosenza; Expo Arte Internazionale, Bari; Gallerie David, Bari; Galleria L'Archetto, Teramo # 1984, Galleria Antares, Catania; Galleria Punto Arte, Civitavecchia; Galleria Arte Spazio, Bolsena; Galleria L'Arca, Roma # 1985, Galleria Mosaico, Messina; Galleria Il Grifo, Reggio Calabria; Galleria Il Faro, Taranto # 1986, Galleria C Arca, Roma; Galleria Il Quadro, Civitavecchia # 1987, Galleria L'Esagono, Lecce; Expo Arte Internazionale, Bari; Galleria Sagittario, Cosenza # 1988, Pinacoteca Galleria d'Arte, Roma; Expo Arte Internazionale, Bari; Comune di Toscana, Biblioteca Comunale; Castello Comunale di Crecchio con il patrocinio di Italia Nostra, Sez. Crecchio # 1989, Expo Arte Internazionale, Bari; Centro Studi L'Esagono, Lecce # 1990, Città di Foggia, Settore Cultura, Palazzetto dell'Arte, Sala Grigia # 1991, Galleria La Diga, Siracusa; Palazzo Barberini, Sala Giulio Cesare, Roma; Galleria Arte Spazio, Sassari; Art Galery Jacques Mesmin, Bruxelles; Galleria d'Arte Pinacoteca, Roma # 1991, Galleria Le Arti, Catania;

Galleria Ciak, Palermo # 1992, Galleria Elmi, Gela; La Bottega d'Arte, Toscana; Galleria La Diga, Siracusa; Galleria SK, Galatina (Lecce) # 1993, Expo Arte 93, Bari; Galleria Domizia, Baia Domizia; Galleria Arte Spazio, Sassari # 1994, Expo Arte 94, Bari; La Bottega d'Arte, Toscana # 1995, Expo Arte 95, Bari # 1996, Expo Arte 96, Fiera Internazionale d'Arte, Bari; Castellalto, Castel Basso (Te) # 1997, Teatro Comunale, Atri (Teramo); Università degli Studi "G. d'Annunzio", Facoltà di Architettura, Pescara # 2000, Gallerie Azur, Spa (Belgio) # 2004, Antologica Comune di Toscana, (VT) Chiesa di S. Agostino # 2008, Antologica, Museo d'Arte dello Splendore, Giulianova (TE) # 2012, Antologica, BCC, Teramo; Antologica, Cisterne romane – Palazzo Ducale, Atri (TE) # 2013, Antologica, Museo delle Genti d'Abruzzo, Pescara # 2014, Antologica, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno.

Bibliografia essenziale Edizioni Galleria Treves, *La Pittura di Janni*, di Giovanni Paganì, Milano # Edizioni Calorie Burdeke, *Ireneo Janni*, di Pino Zanchi, Zurigo # Edizioni Galerie 7, *Die Kunst Ireneo Janni*, di Pino Zanchi, Baden # Edizioni Galleria Internazionale, *Ireneo Janni*, di Giancarlo Caldini, Firenze # Galleria-Libreria Remo Croce, *La pittura di Janni*, di Elio Mercuri # Edizioni Galleria Pinacoteca, *La Nuova Figurazione di Ireneo Janni*, di Sandra Giannattasio, Roma # Comanducci, *Annuario d'Arte Contemporanea*, Editore Patuzzi, Milano # Bolaffi, *Catalogo Nazionale d'Arte Moderna*, Torino # Ed. U.N.E.D.L., *Catalogo d'Arte Contemporanea*, *Artisti del Lazio*, Roma # Edizioni G.I.M., *Il corpo come linguaggio*, di Dario Micacchi, Roma # Edizione Galleria Pinacoteca, *Arte, Maniera, Metafora*, di Vito Apuleo, Roma # Editore Laterza, *Catalogo Expo Arte Internazionale*, Bari # Mondadori, *Catalogo d'Arte Moderna*, Milano # Edizioni Arma dei Carabinieri, *Calendario storico 1988 e 1997*, Roma e Agenda 2003 # Comune di Roma, *Calendario V. U.* # Edigrafital, *Monografia Monumento alla solidarietà di Silvi Marina*, di Floriano De Santi, Teramo # Edizione Associazione Culturale "G. Braga" Onlus, *L'Opera d'Ireneo Janni dal 1968 al 2008*, di Marialuisa De Santis e Michele Prospero, Scerne di Pineto (TE) # Edizione d'Arte, *L'Opera d'Ireneo Janni dal 1971 al 2011*, di Vincenzo Centorame, Atri (TE) # Edizione d'Arte, *L'Opera d'Ireneo Janni dal 1962 al 2012*, di Vincenzo Centorame e Ciro Robotti, Atri (TE).

Recensioni (alcune testate) Il Resto del Carlino # Il Messaggero # Il Tempo # Badenzzeitung # Note d'Arte # Il Mezzogiorno # Eco d'Arte # La Nazione # Momento Sera # Tribuna Letteraria # La Voce Repubblicana # Abruzzo d'Oggi # Il secolo d'Italia # Le Nouveau Journal # Il Giornale d'Italia # L'Opinione # Oggi e Domani # L'Unità # L'Elite # La Repubblica # Quadrante # Studi Romani # Dialogo # La Gazzetta del Mezzogiorno # Il Quadrato # La Sicilia # Arte # Metropolis # Tele Arte # Diario # Il Sabato # Art Leader # Quadri e Sculture # Mondo Arte # Arte Mondadori # Scena Illustrata # Abruzzo Press.

Hanno scritto sulla sua arte (tra gli altri) G. Amodio # V. Apuleo # C. Baviera # M. Bisignani # T. Bonavita # M.C. Braccianti # G. Caldini # M. Camillucci # L. Casieri # V. Centorame # R. Civello # M. Colacciani # A. D'Elia # F. De Santi # M. De Santis # S. Di Leonardo # P. Di Paolo # C. Ferroni # A. Gasbarrini # S. Giannattasio # P. Lucchese # G. Mattei # E. Mercuri # D. Micacchi # B. Morini # V. Querel # D. Querel # G. Pagani # M. Prospero # C. Robotti # A. Rubini # L. Rucci # A. Scotti # L. Scrivo # W. Settimelli # F. Simongini # L. Spadano # L. Tallarico # F. Torrisi # A. Vecchioni # P. Zanchi.

IRENEO JANNI



Ireneo Janni, *Le tre Grazie* (Omaggio alla città di Ascoli Piceno), 2014, olio su tavola, cm. 103x76

Una Figurazione in divenire

Mostra Antologica (1964-2014)

Dipinti, sculture, disegni e grafiche

a cura di Antonio Gasbarrini

Palazzo dei Capitani – Ascoli Piceno
Dal 4 al 26 Ottobre 2014

Patrocinio



Comune di Ascoli Piceno
MEGLIAZZA ORO AL VALOR MILITARE PER ATTIVITÀ PARTIGIANA

LA “FIGURAZIONE IN DIVENIRE” D’IRENEO JANNI

La bellezza della forma è un obiettivo dispendioso
Marcus du Sautoy – “Il disordine perfetto”

L'enigma è il manifestarsi del divino nella sfera umana – è l'orma dell'indicibile
Giorgio Colli – “La ragione errabonda”

Senza la *lectio magistralis* avanguardista (Costruttivismo, Bauhaus e Razionalismo, nelle sue varianti architettoniche più innovative, in particolare) la *Figurazione in divenire* d'Ireneo Janni – ben assorbita negli studi universitari d'architettura – non avrebbe assunto la fisionomia del suo modernizzante, riconoscibilissimo stilema.

I cui paradigmi portanti – rintracciabili nell'intrigante dialettica compositiva posta in essere per esaltare al massimo i punti di un praticabile crocevia tra stasi e movimento, realtà e finzione, erotismo (ora apollineo, ora dionisiaco) – pervadono, o meglio attraversano in lungo, in largo e in profondità, i corpi e le anime di “Personaggi” che non sono più alla ricerca del loro autore. Per una semplicissima ragione: la riconquistata Bellezza di un'aura classicheggiante azzerata, in ambito figurativo, dalle tante distorsioni cromatiche e plastiche messe in atto, *in primis*, proprio dalle Avanguardie storiche tra il secondo e il terzo decennio del Novecento (Futurismo, Dadaismo, Surrealismo e altre varie ramificazioni espressive *ante* e *post*, ad iniziare dai *Fauves*, 1905).

Ripercorrere l'itinerario creativo-poetico dell'incessante ricerca condotta per ben dieci lustri (1964-2014) da un artista neorinascimentale a tutto tondo, le cui mani non si sono mai stancate di disegnare, incidere lastre, tirare grafiche, dipingere e scolpire, non è agevole. Per di più, le opere esposte in questa mostra antologica ascolana, sono tutte nella disponibilità dell'artista, il quale non si è mai preoccupato di conferire una rappresentativa unitarietà filologica alla sua “auto collezione”. Da ciò derivano alcuni squilibri documentali, in termini quantitativi, dei cicli relativi ad opere realizzate negli anni '60/'70 (“Neo-astrazione”, “Moti studenteschi e popolari del '68”, “Periferia romana”, “Ecologismo”, “Tensioni”), cicli ben studiati *on real time* con apporti testuali della critica italiana più avvertita (Vito Apuleo, Sandra Giannattasio, Dario Micacchi, Franco Simongini ed altri bei nomi ancora), e qui esposte in un rastremato numero.

Mentre il giovanile *imprintig* avanguardistico degli esordi è perciò riscontrabile solamente in un paio di quadri (il *collage* su tavola *Composizione* del '64, l'olio su tela *Virtuosismi* del '72), l'ossuta, espressionisteggianti figurazione dedicata alla periferia romana trova una sua esemplare soluzione nello squallido, frettoloso sesso mercenario di *Bianco e nero*.

Negli anni Settanta la tumultuosa figurazione suggestionata dalle lacerazioni baconiane è trascesa da un impeccabile impaginato multi-prospettico, com'è dato di constatare nell'incisione *Composizione*, peraltro realizzata anche in un omonimo olio. Toccherà ad *Analogie* del 1977 (una delle opere capitali della sua *Figurazione in divenire*), anticipare, nello splendido nudo di una giovane donna effigiata di tre quarti ed attornata da panneggi, capitello ed astraenti riquadrature, quel “sincretismo simbolico-linguistico” tanto caro ad Ireneo Janni e che nulla avrà da dividere con il non ancora nato citazionismo post-moderno, nelle sue principali declinazioni, dall'Anacronismo alla Nuova Maniera Italiana.

Sincretismo ben sostenuto da decine e decine di significative opere firmate dagli anni Ottanta ad oggi con un suo personalissimo tragitto progettuale che dopo il libero spunto di uno schizzo iniziale, vede nel successivo disegno concretizzatosi grazie ad un uso sapiente di quella “Geometria segreta dei pittori” (titolo di uno stimolante libro di Charles Bouleau), un felice approdo creativo incentrato sulle asimmetrie prospettiche delle masse fisiche tridimensionali armonicamente distribuite nello spazio bidimensionale della superficie. Disegno ora autonomo, ora replicato, con marginali varianti o con ulteriori innesti figurali negli oli di più ampie dimensioni.

Altri nudi femminili e varie “Situazioni teatrali” sottolineeranno una sostanziale poetica dell'incomunicabilità tra “sé e il sé” (la drammaturgia di Ionesco e Beckett non è estranea all'artista “abruzzese-romano”) anche quando si è di fronte ad uno specchio o tra “sé e gli altri” pur in presenza di una gremitissima scena in cui l'enigma dell'irrevocabile solitudine esistenziale aleggia con i suoi congelati silenzi (da *Situazione teatrale I* e *Situazione teatrale II*, alla tumultuosa, carnascialesca scena di *Carnevale a Piazza Navona*, oli realizzati negli anni Ottanta e Novanta).



1. Ireneo Janni, *Composizione*, 1964, *collage* su tavola, d. cm. 100

2. Ireneo Janni, *Analogie*, 1977, olio su tela, cm. 100 x 120



2



Ireneo Janni, *Situazione teatrale II*, 1980-1990 ca., cm. 200 x 300

Proprio l'*enigma* e la *maschera* costituiranno il lievito immaginifico di moltissime altre opere del Maestro ove spesso il sogno ad occhi aperti (la *rêverie* di Gaston Bachelard e la sua parola d'ordine *Le droit de rêver*, *Il diritto di sognare*), rende compatibili allettanti corpi di donne sorprese quasi sempre nelle loro inoffensive fantasticherie erotiche moltiplicanti all'infinito, con un fluidificato gioco di specchi, i potenziali accoppiamenti (come avviene nel dinamizzato disegno di *Satiro e ninfe*). Ben quattro dipinti di grandi dimensioni (*Le tre Grazie – Omaggio alla città di Ascoli Piceno*, *Giordano Bruno*, *Atelier* e *Il gioco delle maschere*) “profumanti” ancora di trementina, respirata nell'atelier atriano dell'artista ed “in corso d'opera” all'atto della stesura di questa nota critica, testimoniano l'inesauribile vena creativa d'un tuttora giovanissimo artista nato nell'immediato dopoguerra del secolo scorso.

Il limitato spazio tipografico disponibile non consente di soffermarsi in modo adeguato su ognuna di esse. Nonostante ciò, s'indugi con lo sguardo almeno sulle invisibili triangolazioni prospettiche delle due sorridenti cariatidi convergenti nella trasognata, ironica, impertinente Grazia centrale affacciata in una delle poderose finestre del Palazzo dell'Arengo in Ascoli; o, ancora, sul piramidale Giordano Bruno reinventato – rispetto alla sua iconografia tradizionale affermatasi a ridosso della bronzea statua-monumento dello scultore Ettore Ferrari eretta sul finire dell'Ottocento in Campo de' Fiori a Roma nei cui pressi il Nostro aveva il suo studio – con quelle tre discinte, provocanti e provocatorie donnine inerpicate fin sotto la tonaca dell'“abbruggiato vivo” filosofo nolano (per un chiarimento in merito si rilegga questo passo di una delle accuse di eresia formulate dall'Inquisizione per la sua messa al rogo con la mordacchia nel febbraio del 1600: « - *Mocenigo*: “Mi disse inoltre che gli piacevano tanto le donne, e che si meravigliasse perché la Chiesa ne proibisse, diciamo, il loro uso naturale”. - *Bruno*: “Dico che siano necessarie per la salvezza delle anime e ho detto qualche volta che il peccato della carne in genere era il minore dei peccati e che la fornicazione sia tanto leggero che fosse vicino al peccato veniale”»).

Anche per le sculture di piccole dimensioni o monumentali allestite nelle Sale del Palazzo dei Capitani (l'energizzato volto-maschera in terracotta de *Il satiro*, l'elasticizzata *Figura in tensione* in bronzo, l'inquietante, smembrata *L'enigma della mela* e la versione in gesso dell'incontenibile empito di masse plastiche ribellatesi alla ferrea legge della gravità con il loro asimmetrico volo ascensionale nel *Monumento alla libertà*), valgono le considerazioni del percorso ermeneutico della poetica janniana sino a qui suggerite. Il cui baricentro converge sempre, ed è bene ribadirlo, sull'energia concentrata nello spunto ideativo iniziale di un segno/disegno affrancato una volta per tutte dalle sue costrizioni bidimensionali, con soluzioni cromatico-plastiche pittoriche, scultore e grafiche di un'instancabile quanto affascinante *Figurazione in divenire*.

Non a caso, ed a controprova di quest'ultima affermazione, ci si immerga con la propria sensibilità nell'efebica rete segnica delle decine e decine di lastre di rame incise per acqueforti e acquetinte tirate nel corso di vari decenni ed esposte in buona parte per la prima volta su sollecitazione dell'estensore di questo testo: la loro evocabile magia alchemica coinvolge emotivamente e trasporta lontano, molto lontano, nell'iperuranico cielo incontaminato delle vergini idee.

L'Aquila, settembre 2014

Antonio Gasbarrini *

* Art Director del Centro Documentazione Artepoesia Contemporanea “Angelus Novus” – L'Aquila (www.angelus-novus.it)